

UNA VOCE FUORI DAL CORO

Un vivido affresco familiare con un piccolo e indimenticabile protagonista.

Un film di Yohan Manca con Maël Rouin Berrandou, Judith Chemla, Dali Benssalah, Sofian Khammes, Olga Milshtein.

Genere Drammatico durata 108 minuti.

Il complicato rapporto tra fratelli nel quartiere popolare di Sète.

Un vivido affresco familiare con un piccolo e indimenticabile protagonista. Un film di Yohan Manca con Maël Rouin Berrandou, Judith Chemla, Dali Benssalah, Sofian Khammes, Olga Milshtein. Genere Drammatico durata 108 minuti. Produzione Francia 2021. Uscita nelle sale: giovedì 24 novembre 2022 Il complicato rapporto tra fratelli nel quartiere popolare di Sète. L'opera e il canto di Pavarotti rappresentano la chiave di crescita per un adolescente intrappolato in un contesto difficile, ben evocato dal vivido affresco familiare di un regista francese all'esordio. Il contesto è quello di Sète, cittadina francese della Costa azzurra dal famoso porto e dall'anima vacanziera.

'Una voce fuori dal coro' non può che esistere all'ombra di quelle opere-mondo, un'ammissione che è evidente anche dal coinvolgimento del medesimo direttore della fotografia, il bravissimo italiano Marco Graziaplena. La sua cinepresa coglie una Sète col sole sempre di taglio, oppure tinta di rossastro attraverso le tende dell'aula in cui Sarah addestra gli allievi al bel canto. È un mondo duro ma anche scanzonato, proprio come le anime dei tre fratelli maggiori: Abel, il più serio, Mo, il più leggero. E poi c'è Hédi, anima perennemente "contro". Nour li guarda tutti dal muretto, ancora escluso dalle virili e animate partite di calcio sulla spiaggia. Pur nelle sue linee narrative convenzionali, con le tensioni tra i fratelli su come trovare i soldi per andare avanti, una mascolinità rigida da navigare e l'idea di un mondo dalle prospettive limitate che ammette solo la possibilità di andarsene o soccombere, il bel film di Manca trova il tempo di tratteggiare con sentimento ogni personaggio, e di sfruttare come si deve lo straordinario volto del piccolo Maël Rouin-Berrandou. Nour è una miniera d'oro sia come controcampo comico nei momenti più allegri che come punto focale nel canto, risorsa che viene prevedibilmente presa in giro da tutti all'inizio ma che finisce per diventare il collante della famiglia, grazie ai ricordi di un papà italiano che imitando Pavarotti corteggiava la mamma.